

# CESARE BECCARIA (1)

(n. a Milano il 1738 e m. a Milano il 1794)

## BIOGRAFIA (1)

Cesare Beccaria nacque a Milano il 15 marzo 1738 dal marchese Giovanni Saverio e da Maria Visconti di Saliceto, primogenito d'una nobile famiglia, agiata se non ricca, e larga di parentado clericale e laico.

Opprimenti furono la sua infanzia e la sua adolescenza, tra le mura dell'avito palazzo in via Brera e poi, tra gli otto e i sedici anni, nel gesuitico Collegio Farnesiano di Parma. "Fanatica" egli chiamerà la sua educazione.

Gli anni di scuola lo richiuderanno su se stesso, cominceranno a porlo in quella situazione di puntigliosa e passiva difesa della propria personalità dalla quale non riuscirà ad emergere se non di rado.

## NASCITA DI UN CAPOLAVORO (1)

(Gessate, estate 1763)

Carissimo Scipione,

le nuvole si sono dissipate, e la tranquillità e la calma sono succedute alle tempeste. La mia malinconia non procedeva che da queste due cagioni, le seccature che mi circondano, e il trovare il mio cuore vuoto da ogni passione. Il mio animo ha bisogno d'un moto continuo, che lo tenga in vigore, altrimenti la noia e il dolore di vedermi avvilito e confuso nella folla degli spiriti comuni mi opprimono.

Ma qual mezzo di sortire da questa letargia che mi tormenta, se io non sono né ambizioso, né innamorato? (...)

Quello che portavo alla mia stimabile compagna si è cambiato in una stima sincera, in una vera amicizia, ed in una tenerezza inesprimibile. (...)

*dalla lettera di C.B. a Giambattista Biffi*

## DA "DEI DELITTI E DELLE PENE"

### ORIGINE DELLE PENE

Le leggi sono le condizioni, colle quali uomini indipendenti ed isolati si unirono in società, stanchi di vivere in un continuo stato di guerra e di godere una libertà resa inutile dall'incertezza di conservarla.

Essi ne sacrificarono una parte per goderne il restante con sicurezza e tranquillità.

La somma di tutte queste porzioni di libertà sacrificate al bene di ciascheduno forma la sovranità di una nazione, ed il sovrano è il legittimo depositario ed amministratore di quelle; ma non bastava il formare questo deposito, bisognava difenderlo dalle private usurpazioni di ciascun uomo in particolare, il quale cerca sempre di togliere dal deposito non solo la propria porzione, ma usurparsi ancora quella degli altri.

Vi volevano dei *motivi sensibili* che bastassero a distogliere il dispotico animo di ciascun uomo dal risommergere nell'antico caos le leggi della società. Questi motivi sensibili sono le pene stabilite contro agl'infrattori delle leggi.